

STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 9

W J
L Ó



Hotel Rimini

Roma

Hotel Rimini Roma
Tel. +39 (06) 4461991
Fax +39 (06) 491289
info@hotelrimini.com
www.hotelrimini.com



STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 9

W J
L Ó

Una camera, una storia

di

Francesco Manzo

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS

HOTEL MILÓ

~ LACERNA ~

Il Miló è un Golden Book Hotel di fantasia, che si trova in una città, Lacerna, anch'essa di fantasia; e pure i personaggi che lo animano sono, ovviamente, di fantasia.

*Di fantasia, però, non sono gli alberghi che vi offrono questo racconto: i nostri **Golden Book Hotels**, in modo molto concreto e reale, da anni legano la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro a ospiti e amici.*

Potrete trovare l'elenco completo di tutti i Soci e il link ai loro siti alla fine del racconto.

Il racconto fa parte di una serie di episodi scritti a più mani dai nostri migliori autori, scrittori non professionisti di cui ci impegniamo a valorizzare l'opera e le capacità letterarie.

member of

GOLDEN BOOK HOTELS



In qualsiasi momento, potrete richiedere gratuitamente, all'hotel che vi ha offerto questo ebook o direttamente sul sito associativo, i racconti che dovessero mancare alla vostra collezione.

Confidiamo che le storie del Miló possano appassionarvi e spingervi a suggerirne la lettura anche ai vostri amici, nello spirito di questa originale forma di "ebookcrossing", gettando in tal modo un ponte reale con il mondo dei Golden Book Hotels, strutture da sempre attente all'offerta di servizi di grande qualità. Buona lettura!

IL PRESIDENTE

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS



www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest

Francesco Manzo

(1959)



Ingegnere, lavora su impianti industriali nel bacino del Mediterraneo. Vorace lettore, non aveva mai scritto nulla, al di fuori di qualche articolo tecnico-scientifico, prima di partecipare e vincere con i suoi brillanti racconti ai concorsi letterari Eureka! e iniziare la successiva felice collaborazione con Golden Book Hotels. Oltre ai viaggi ed alla lettura, Francesco ama dedicare il tempo libero alla bicicletta da passeggio, alla moglie ed ai due figli, non necessariamente nell'ordine di elencazione.

Quando Mario, l'esperto ed affidabile addetto al ricevimento dell'Hotel Miló di Lacerna, inaspettatamente si licenzia per divenire anch'egli un viaggiatore, il direttore dell'albergo, Guido, è costretto a pianificare di nuovo la propria successione.

Chi sceglierà, considerando che il receptionist ha il delicatissimo compito di assegnare a ciascun ospite la stanza giusta, quella che risuonerà con la sua anima? Chi sceglierà, sapendo che nella storia ormai secolare dell'hotel è d'uso che sia proprio il receptionist a diventare, al culmine della carriera, il direttore dell'albergo?

La scelta ricadrà su Anna, una giovane e talentuosa impiegata alla quale è stata offerta un'opportunità, o sullo strampalato Pietro, il bizzarro tuttofare che si divide fra l'hotel e la sua ossessione per il ritmo dei passi? Entrambi sembrano infatti dotati del naturale talento di entrare in sintonia col variegato mondo di personaggi che si affacciano dall'altra parte della reception, ancora ignari del fatto che una sosta all'Hotel Miló darà un nuovo avvio alle loro vite.

La sensibilità femminile di Anna, dunque, o il senso del tempo da DJ radiofonico di Pietro?

Il tempo... esiste forse un bene più prezioso? Il tempo di cui si è nutrita la tradizione dell'esclusivo hotel, quello che ha visto avvicinarsi una stagione dopo l'altra di ospiti e di lavoranti. Lo stesso tempo la cui polvere si è depositata sui misteriosi libri della biblioteca che costituisce il cuore pulsante dell'antica dimora della famiglia Miló, da sempre proprietaria della prestigiosa struttura.

Ma ora è tempo di cominciare...

Una camera, una storia

È ormai tarda sera e solo un ospite deve ancora arrivare. I clienti più anziani sono già rientrati dalla passeggiata per le vie principali di Lacerna, mentre i più giovani, non molti in verità, impiegheranno ancora un po' a ritirarsi dai falò accesi sulla spiaggia.

È a quest'ora che mi capita di guardare con aria distaccata alla platea dei nostri clienti più fedeli, e non riesco a fare a meno di notare come molti di loro stiano invecchiando. E, purtroppo, mi sembra che solo per loro il Miló sia ancora un luogo speciale.

Per gli altri siamo un hotel come tanti, attraente forse più per il prezzo dei pacchetti vacanza, che per le sue strane architetture.

Tra un'ora, solo anime inquiete vagheranno per l'hotel. Chi stenta a prender sonno scenderà fino al ricevimento, nascondendo dietro la richiesta di una bottiglia d'acqua il desiderio di scambiare ancora un po' di chiacchiere con il portiere di notte.

È il momento di Pietro.

Gli passo il registro degli arrivi, come formale investitura del ruolo di comando sulla tolda del Miló, e con gentilezza gli tolgo le cuffiette dell'iPod dalle orecchie. Mi sorride.

- Grazie, Anna.

Ora, posso andare. Ma non a casa. Almeno, non prima di esser passata a salutare Carla, che so di trovare a quest'ora assorta nella biblioteca.

È seduta alla scrivania, situata all'apice della virgola che dà forma alla sala. Intorno a lei volumi estratti dagli scaffali, ed un blocco notes su cui continua a prendere appunti. Sulle pareti, dipinti e disegni di autori diversi. Tutti per lo più sconosciuti.

- Cosa ci fa una biblioteca nascosta in un hotel?

Sapevo che mi avrebbe accolta così. È il suo chiodo fisso da quando per la prima volta varcò la soglia di quell'ambiente, così ben nascosto agli occhi di tutti. Ha passato mesi a scartabellare tra gli scaffali, fino ad esserne stufo. Ad un certo punto, tempo fa, aveva addirittura deciso di non entrare più in quella sala, assumere una bibliotecaria e dedicarsi esclusivamente a scrivere una storia della sua famiglia. Per purificarsi e liberarsi una volta per tutte di quella ossessione, aveva detto. Ma

poi non ne aveva fatto più niente. Aveva ripreso posto a quella scrivania e si era di nuovo lasciata andare al fascino misterioso di quella collezione di scritti.

Temo che non ne verrà mai davvero a capo.

Anche per me lo scopo di questa biblioteca è un mistero. Certamente non fu creata da Arianna per conservare i documenti degli antichi orologiai della famiglia Miló. Sono convinta però che nessuno ne scoprirà l'essenza senza considerare la missione del Miló: il luogo dove un'anima sensibile può trovare quell'unica stanza in cui si sentirà davvero a casa.

E Carla è ancora lontana dal percepire il significato più profondo che questo hotel conserva nel cuore dei suoi ospiti più fedeli.

– Se solo Guido fosse ancora qui, potrebbe spiegarci le cose che non capiamo – dice.

Ma Guido è in giro per il mondo, a godersi la sua pensione, ospite di alberghi di charme in località intriganti. O almeno questo è quello che ci ha detto.

E dubito che se anche fosse qui ci racconterebbe qualcosa. Quando ci mostrò per la prima volta questo luogo, disse che avremmo dovuto scoprire da sole il suo segreto.

Ma questi pensieri non sono per Carla. Come ogni

sera, cerco di confortarla e di esserle d'aiuto in questa ricerca, che comincia a disegnarle cerchi permanenti sotto gli occhi.

Le chiedo quali progressi abbia fatto durante il giorno appena trascorso. Non mi aspetto una risposta entusiasta, ma invece oggi le si illuminano gli occhi.

- Guarda - mi dice.

Si alza dalla scrivania e si avvicina agli scaffali. I ripiani più bassi sono chiusi da sportelli di legno. Mi mostra una chiave color bronzo. - Questa l'ho trovata in un cassetto della scrivania - mi spiega.

Gli sportelli nascondono una lunga serie di fascicoli ben ordinati e rilegati a mano.

Carla ne sfoglia alcuni davanti a me.

- Sono storie brevi. Alcune davvero belle, altre meno. Tutte scritte da autori sconosciuti. Ecco l'elenco.

Mi passa uno dei suoi appunti. Contiene una lunga lista di nomi.

- È ancora incompleta. Ti dicono niente?

I nomi che leggo non mi ricordano alcunché.

Non sono neanche a metà della lista, quando voci alterate ci giungono dal ricevimento, e perfino tra i muri della biblioteca si ode il campanello del ricevimento che squilla insistentemente.



*“Intorno a lei volumi estratti dagli scaffali,
ed un blocco notes su cui continua a prendere appunti.”*

Ci precipitiamo nella hall.

I capelli ricci di Pietro sono quasi dritti per il panico, mentre un'anziana signora di fronte a lui protesta a voce alta e continua a picchiare la mano scarna sul campanello da banco.

Quando prendo posto dietro il bancone della ricezione, noto che si tratta della signora Buonvicini, un'anziana cliente, sempre elegante e ben curata. Una delle preferite di Guido.

La signora si rivolge a me, puntandomi contro un indice ossuto e magro.

– Sono anni che frequento questo hotel. E la mia stanza è sempre stata la 205.

– È proprio quella che le abbiamo assegnato, signora Buonvicini – precisa Pietro.

– Ma è completamente diversa da prima! – si lamenta la signora.

Ed ha ragione. Nonostante le nostre resistenze, Carla ha iniziato un programma di rinnovamento degli arredi, e la 205 è stata una delle prime stanze ad essere cambiata. Insieme alla vecchia mobilia, sta sparendo la delicata alchimia che dava a ciascuna stanza del Miló un'atmosfera che risuonava con l'animo dell'ospite.

– Sono davvero spiacente, signora Buonvicini. Domani

provvederò ad assegnarle una stanza di maggior gradimento – dico, cercando di calmarla.

– Erano mobili vecchi, non siamo neanche riusciti a venderli come usato – cerca di spiegarle Carla, che fino a quel momento ha osservato la scena meravigliata. Ma il suo tono, invece di essere conciliante, è infastidito.

La vecchia signora la squadra dall’alto in basso.

– La sua fisionomia mi ricorda qualcuno – dice. Ma poi scuote la testa. – Evidentemente mi sbaglio. La persona che lei mi ricorda non avrebbe mai definito vecchi quei mobili. Né li avrebbe sostituiti con orribili arredi di falso legno svedese.

Mentre la signora Buonvicini si avvia brontolando verso l’ascensore, io e Pietro ci guardiamo negli occhi con un senso di sconfitta.

– L’hotel sta perdendo la sua anima.

È quello che io e Pietro vorremmo dire a Carla.

Ma entrambi sappiamo che non capirebbe. Non è stata, come noi, soggetta al lungo training di Guido. Le è stato detto che al Miló c’è una stanza adatta per ogni ospite, ma per lei questo è più uno slogan commerciale che una realtà basata su una profonda comprensione di cosa cerchi chi scende qui da noi. E lo dimostra il

fatto che le stanze, una ad una, stanno perdendo la capacità di parlare all'animo di chi vi alberga.

È solo la biblioteca che le interessa.

E per questo, stamattina, quando all'inizio del mio turno passo a trovarla, mi mostra orgogliosa una nuova scoperta. In uno scaffale vicino al soffitto, tra i più difficili da raggiungere, ha scoperto un'altra serie di fascicoli. Anche queste sono storie, ma narrate tutte dalla stessa mano, come è facile comprendere anche ad una superficiale lettura. E ciascuna è intessuta intorno ad un unico protagonista.

- Leggi i nomi dei protagonisti - dice passandomi un foglio che contiene i suoi appunti.

- Ti sei sbagliata - le dico. - Questa è la lista degli autori che stavamo esaminando ieri.

- No - mi risponde. - Molti nomi sulle due liste coincidono!

Un altro giorno è passato, ed è mattino presto.

I giorni d'estate si succedono in fretta al Miló, con la stessa velocità con cui gli ospiti d'alta stagione si avvicinano.

È l'unico momento in cui si possa correre sulla spiaggia, senza calpestare i bagnanti, ed io e Carla ne approfittiamo spesso.

– Sei venuta a capo di qualcosa?

– Quasi di niente – mi risponde. – So solo che abbiamo due collezioni di racconti. Una di autori vari, e l'altra di un unico scrittore, anonimo, che sembra parlare di tutti gli altri. Adesso ho la lista completa degli autori. Vorrei mostrartela, magari riconoscerai qualche nome.

– Volentieri. Certo che è un bel rompicapo.

– E come va con gli ospiti? – mi chiede. – La signora Buonvicini ha poi trovato una stanza di suo gusto?

– Direi di no. Ma ha fatto buon viso a cattivo gioco e, tra brontolii e proteste, ha scelto di confermare le due settimane che aveva prenotato.

– Il Miló ha bisogno di essere svecchiato. Arredi antichi che piacciono a vecchi clienti... Dobbiamo cambiare rapidamente ed essere pronti per la prossima generazione.

Come contraddirla?

Rientriamo in hotel, cercando di attraversare la hall di soppiatto. Carla odia essere vista dagli ospiti sudata e con le scarpe insabbiate.

Percorriamo insieme il corridoio che conduce al suo appartamento privato, situato a piano terra, giusto accanto all'ufficio che fu di Guido, ed ora è il suo regno

incontrastato. Anch'io ho una stanza con bagno a mio uso esclusivo sullo stesso andito.

Solo che questa mattina c'è qualcosa di anormale, qualcosa che non va.

La porta dell'ufficio del direttore è socchiusa, e non è da Carla lasciarla così. Soprattutto perché è da lì che si accede alla biblioteca.

Carla mi fa un segno d'intesa. Rallentiamo il passo ed arriviamo proprio vicino alla porta.

Carla la spalanca con forza.

Non c'è nessuno nello studio. La scrivania sembra in ordine e tutto è al suo posto.

Ma uno spicchio di luce penetra dalla porta trompe-l'œil che dà accesso alla biblioteca.

Chi è entrato nello studio sapeva come arrivare alla biblioteca.

E forse è ancora lì.

Molto lentamente, Carla si avvicina alla porta della biblioteca, e la chiude con una mandata di chiave. Poi, mi sussurra di chiamare Pietro.

Dal telefono interno sulla scrivania del direttore, compongo il numero del ricevimento.

Pietro esita a rispondere. Come sempre, deve avere le cuffie



*“Mi mostra una chiave color bronzo...
E la mia stanza è sempre stata la 205...”*

fiette alle orecchie, o è addirittura cascato addormentato; dopotutto il suo turno è ben che finito. Finalmente risponde. Gli dico di correre qui, con la sua arma di emergenza, quella che mantiene da anni chiusa in uno scaffale dietro il bancone del ricevimento. La prima volta che me ne parlò, mi spiegò che era necessario, per un portiere di notte, essere pronto a qualsiasi evento, ed essere in grado di difendere l'hotel ed i suoi ospiti. Per mesi non me la volle mostrare, né mi spiegò di cosa si trattasse. Pericolosa, micidiale, e di grande valore, mi diceva. Durante tutto il mio apprendistato guardai con curiosità e timore lo sportello che chiudeva lo scaffale, chiedendomi se, in caso di necessità, sarei stata capace di brandire un'arma o addirittura premere un grilletto per difendere i "miei" ospiti.

Più tardi capii che non mi sarebbe mai toccato farlo. Specie con quell'arma.

Ed ora Pietro ci raggiunge, impugnando con orgoglio la mazza da cricket decorata con le firme dei giocatori pakistani, che furono per una settimana ospiti dell'hotel.

Insieme, con Pietro alla nostra testa, apriamo la porta della biblioteca e con cautela e circospezione entriamo nella grande sala dalla strana forma di virgola.

Alla scrivania, assorta in lettura, troviamo la signora Buonvicini.

– Cosa ci fa qui? – chiede Carla in tono acido.

La signora Buonvicini ci guarda con attenzione. Vedo il suo sguardo soppesare le tute sudate, i capelli scompigliati e le scarpe da running vecchie e sporche che hanno lasciato tracce di sabbia sulla moquette.

Scuote la testa, come ormai ho capito che fa per esprimere disappunto.

Lo scaffale in cui Carla aveva trovato i manoscritti degli autori sconosciuti è aperto, e molti fascicoli sono sulla scrivania.

– Cerco una storia che mi interessa, per motivi personali.

Ovvero che non voglio rivelare ad alcuno e meno che mai a due donne che si presentano in uno stato simile, traduco mentalmente.

– Ma questo è uno spazio privato, non è aperto agli ospiti dell’hotel – chiarisce Carla.

– Ho un invito speciale – ribatte l’anziana signora. Estrae dalla borsetta appoggiata sulla scrivania un bigliettino. È scritto in una calligrafia incerta. “Andrea Cavallari. Scaffale chiuso nell’anta in basso di fronte alla scrivania. La chiave è nel cassetto di sinistra della scrivania”. È firmato chiaramente da Arianna, la madre di Carla.

– Questa storia, scritta da Andrea Cavallari, mi interes-

sa ed Arianna mi ha autorizzato a leggerla e trattenerla. È successo quando sono andata a trovarla l'ultima volta in clinica...

Guarda con aria di sfida Carla.

- E non mi ricordo di averla incontrata al capezzale di sua madre.

Carla è rimasta senza parole.

Pietro rigira la sua incongrua mazza da cricket nelle mani.

- Ma cosa vuol dire? - chiedo alla signora. E mi riferisco a quella storia che sembra tanto interessarle, al suo rapporto con Arianna, alle storie sotto chiave, all'intera biblioteca...

- Ah, non lo sapete? - dice la signora guardandoci stupita. Poi, scoppia a ridere. Una risata misurata, elegante.

- Ma certo che non lo sapete. È chiaro che non avete capito niente...

Si alza dalla sedia e, con il suo fascicolo e la borsetta in mano, esce dalla biblioteca con un sorriso disegnato sulle labbra, mentre scuote la testa.

Da tre giorni Carla non entra in biblioteca. È rimasta in reception ad aiutare Pietro.

Non c'è stato bisogno di molte parole. Uno sguardo

d'intesa, e ci siamo scambiate i rispettivi ruoli. Ha capito che, se qualcuno tra noi aveva la chance di figurarsi un senso per la biblioteca, i suoi scritti, i segreti della Buonvicini, quel qualcuno ero io.

E per questo sono seduta da tre giorni dietro la sua scrivania, nella grande sala a virgola.

Ho letto gran parte dei racconti. Ho raccolto appunti dalle trame. Ho compulsato i vecchi registri dell'hotel. Ho fatto telefonate.

Tante cose mi sono ora chiare, come mostrano i fogli di carta di fronte a me, pieni di nomi, date, equivalenze, linee e frecce di collegamento. Ma altrettante ancora mi sfuggono.

Nel frattempo, mi dicono, la signora Buonvicini ha continuato la sua usuale vita al Miló. Poche ore di spiaggia al mattino. La sera a passeggio per Lacerna. E poi a letto presto. Tra due giorni lascerà l'albergo.

Mi piacerebbe parlarle. Raccontarle quello che ho capito. Chiederle spiegazioni per ciò che non mi è ancora chiaro. Ma, soprattutto, darle un'informazione. Qualcosa che ho scoperto e che neanche lei sa, e forse le farebbe piacere sapere.

Ma non sono sicura che abbia voglia di parlarmi. Se quel che ho capito è vero, sta cercando di accomiarsi

dal Miló. Ha avuto il racconto che cercava. Qui non c'è più la sua stanza. E la sua amica Arianna non ha lasciato alcuno degno di raccogliere l'eredità del suo progetto.

Il rumore della porta trompe-l'œil che si spalanca mi fa trasalire.

– Non è da me entrare senza bussare, ma non credevo ci fosse qualcuno – dice la signora Buonvicini.

– Perché pensa che nessuno qui sia interessato al progetto della signora Arianna?

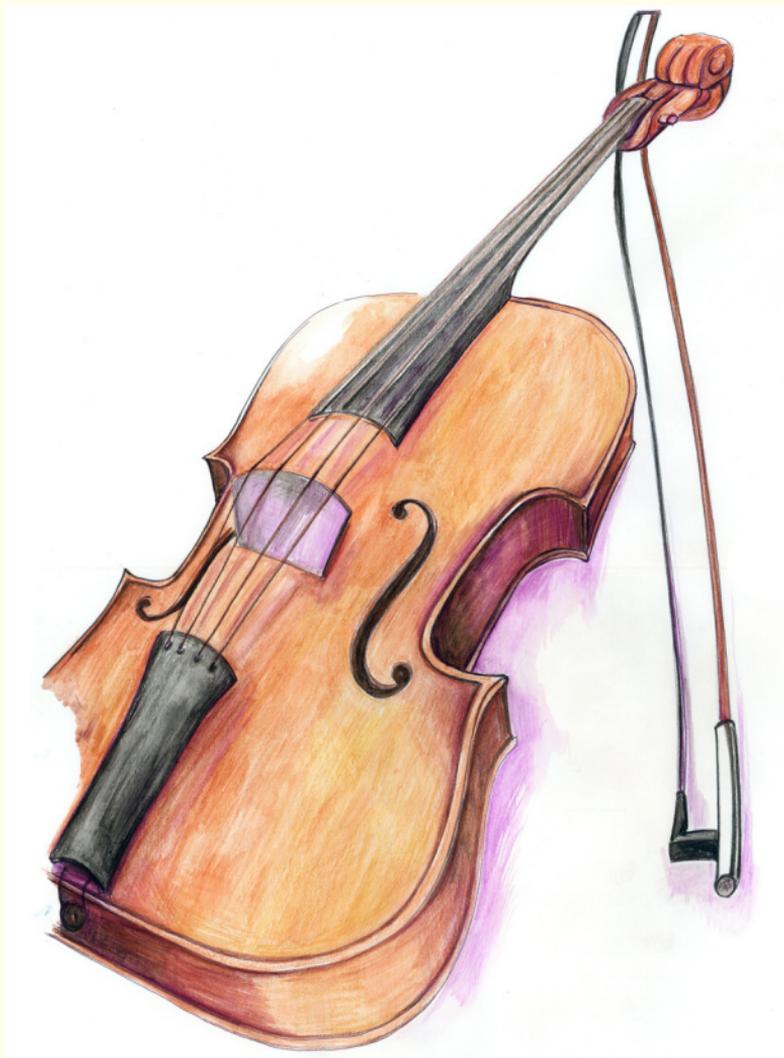
Alza le spalle, ma forse è incuriosita.

– Sono venuta a restituire il manoscritto – dice, appoggiando sulla scrivania il fascicolo di Andrea Cavallari. – È giusto che l'originale resti qui, vicino agli altri, fino al giorno che anche questo locale sia “rinnovato”, i mobili vecchi smantellati, e la carta rivenduta al macero.

– Perché cinquant'anni fa non è partita con Andrea?

L'anziana signora si irrigidisce, è come se fosse stata punta da uno scorpione.

– Me lo lasci immaginare – dico. – La guerra era finita da poco, sostituita dal boom economico, ed il suo grande magazzino cominciava ad andare bene. Si stava arricchendo. Aveva dipendenti, denaro, e per la prima volta in vita sua si stava affrancando dalla po-



*"Andrea... non era solo un ospite.
Suonava il violino durante le cene."*

vertà, dalle ristrettezze ed anche dalla fame che aveva conosciuto negli anni precedenti. Ma era una donna sola, e doveva essere determinata e dura con tutti. Dipendenti, fornitori...

La signora prende l'altra sedia che si trova nella stanza, la libera dalle carte e l'avvicina alla scrivania.

- Cominciavo ad avere denaro, a potermi permettere delle vacanze, - dice sedendosi di fronte a me. Sembra che con lo sguardo riviva i primi anni del Miló, che Arianna aveva appena finito di rinnovare.

- Per dieci giorni all'anno, al Miló ritrovava ciò a cui aveva dovuto rinunciare nella sua città. Poteva vivere in una stanza dai colori pastello, indossare abiti che mettevano in risalto la sua femminilità, leggere ed andare ai concerti.

- Potevo mostrare il mio lato romantico e sensibile, senza alcuno pronto ad approfittarne, ed ad usarlo contro di me.

- Questi sono i racconti che scriveva per Arianna.

Scelgo tre fascicoli dalla catasta che ho davanti.

La signora Buonvicini sorride.

- Usavo uno pseudonimo. Come ha fatto ad individuarli?

Glisso sulla sua domanda.

- Arianna chiedeva ai suoi ospiti, a quelli più cari, di lasciare qualcosa al Miló: una storia, un disegno, un dipinto. E questo è il luogo in cui li custodiva.

- Ma davvero in pochi sapevamo della sua esistenza - dice la signora.

- E poi un giorno, ha conosciuto Andrea.

- Ma non era un ospite. Suonava il violino durante le cene.

- Non era un bell'uomo, ma senz'altro era molto interessante. Vi frequentaste durante uno dei suoi soggiorni e lui le chiese di non ripartire, di abbandonare l'altra sua vita, quella noiosa e dedicata al lavoro e di viaggiare con lui. Una vita alla giornata, in cerca di ingaggi, coltivando i propri interessi. Ma ebbe paura...

- Fui molto combattuta. Andrea mi attraeva molto. Forse lo amavo. E vivere in quel modo con lui mi avrebbe permesso di essere me stessa tutto l'anno, e non solo per i dieci giorni passati al Miló.

- Ma le mancò il coraggio.

- Alla fine la paura ebbe il sopravvento. Il ricordo della fame, dell'incertezza. Partii senza salutarlo. E tornai al Miló solo quando fui certa di non incontrarlo più. Ma non l'ho mai dimenticato...

- E poi, in ospedale, Arianna le disse di aver conser-

vato un racconto di Andrea che parlava di lei.

- È una storia bellissima...

- Allora è questo il segreto della biblioteca. Una collezione di scritti degli ospiti più cari, quelli che avevano attratto l'attenzione di mia madre.

Siamo a cena, io e Carla, sul lungomare di Lacerna. La bottiglia di vino bianco freddo è imperlata di gocce di condensa.

- Non è semplicemente questo. Tua madre, poi, scriveva storie sugli ospiti. Li chiamava con i nomi o gli pseudonimi con cui loro stessi avevano firmato le loro opere. Raccontava storie belle, che descrivevano il loro carattere ed il loro approccio alla vita. È quella la collezione di scritti di un unico autore, che ha per protagonisti ignari gli estensori stessi delle storie, o gli autori dei quadri e dei disegni. Arianna credeva che in ogni bella persona c'è una storia, e che c'è una storia adatta per ogni persona. Ed è esattamente come per le stanze del Miló.

- Ed il Miló è quindi un hotel della letteratura.

- Si può dire così. Per questo la biblioteca è il suo vero cuore.

Carla mi stringe la mano.

Restiamo per lungo tempo in silenzio, mentre sorseg-

giamo il nostro vino bianco.

– Come hai scoperto tutto questo?

– Ho notato, per caso, che Arianna scriveva un nome a matita sul risvolto dell'ultima pagina di ogni suo racconto. Era il vero nome dell'ospite protagonista della storia. Quando ho visto il nome della Buonvicini, il mosaico ha iniziato a comporsi. La storia che aveva scritto tua madre su di lei descriveva perfettamente i dubbi e le angosce che la giovane aveva provato cinquanta anni prima.

– E c'è anche una storia di Arianna su Andrea?

Annuisco.

– Ma non l'hai data alla Buonvicini.

– Se Arianna avesse voluto, gliene avrebbe parlato. Ma credo che quelle storie fossero solo per lei. O per te.

Mi occupo io stessa del check-out della signora Buonvicini.

C'è qualcosa che devo ancora dirle.

Dopo averle fatto firmare lo scontrino della sua carta di credito, le prendo la mano magra nella mia.

Mi guarda con affetto.

– Alla fine – le dico guardandola negli occhi – credo lei non abbia realizzato che anche quello di Andrea

Cavallari era uno pseudonimo, che usava quando si trovava qui al Miló.

Mi guarda sorpresa.

Le porgo un bigliettino.

- Il suo vero nome è questo.

È un nome che tutti conoscono. Un violinista tra i più affermati al mondo.

- Era già abbastanza noto allora, e per questo preferiva non farsi riconoscere, quando passava qui qualche giorno per suonare solo per gli ospiti del Miló.

- Perché mi dice queste cose? Per dirmi quanto mi sono sbagliata a non accettare la sua proposta e farmi soffrire ancora un po'?

Scuoto la testa. Le indico il registro delle prenotazioni.

- Domani sarà qui, per una settimana.

Carla si avvicina a noi. Mette una mano sulla spalla esile della signora.

- Ci farebbe piacere se accettasse la nostra ospitalità per una settimana. Ieri ho fatto preparare una stanza apposta per lei...

Appuntamento al Miló
con il prossimo racconto:
1° Ottobre 2013





disegni di
Anna Parisi



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.

Vieta qualsiasi duplicazione del presente ebook.



AI LETTORI

Se vi è piaciuta questa storia, fatela conoscere anche ai vostri amici, suggerendo loro di scaricarla dal link <http://www.goldenbookhotels.it/ebookcrossing/milo9.pdf>

Inoltre, potrete esprimere un'opinione sui racconti letti, e perfino scriverne uno vostro come seguito della storia, collegandovi al blog **"Miló"** >>

Gli autori delle migliori proposte saranno invitati a partecipare allo sviluppo futuro della serie.

Per richieste di ebook arretrati **clicca qui** >>



Facebook



Twitter



Pinterest

GOLDEN BOOK HOTELS

2013



HOTEL LUGANO DANTE Lugano (Svizzera) www.hotel-luganodante.com



AUBERGE DE LA MAISON Entrèves/Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



ALBERGO SAN MARCO Carmagnola (TO) www.sanmarcoalbergo.com



RESIDENZA SAN ROCCO Cavoretto (TO) www.viasanrocco.com



HOTEL CHABERTON Cesana Torinese (TO) www.hotelchaberton.com



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) www.ilferrodicavallo.it



ROYAL SPORTING HOTEL Portovenere (SP) www.royalsporting.com



HOTEL VILLA IDA Laigueglia (SV) www.villaida.it



HOTEL SPADARI AL DUOMO Milano www.spadarihotel.com



HOTEL BERNA Milano www.hotelberna.com



HOTEL GRAN DUCA DI YORK Milano www.ducadiyork.com



HOTEL SAN GUIDO Milano www.hotelsanguido.com



HOTEL BELVEDERE Bellagio (CO) www.belvederebellagio.com



ALBERGO ACCADEMIA Trento www.accademiahotel.it



HOTEL SANTO STEFANO Venezia www.hotelsantostefanovenezia.com



HOTEL MAJESTIC TOSCANELLI Padova www.toscanelli.com



HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com



ALBERGO ANNUNZIATA Ferrara www.annunziata.it



PARADOR HOTEL RESIDENCE Cesenatico (FC) www.paradorhotel.com



HOTEL CARD INTERNATIONAL Rimini www.hotelcard.it



RESIDENZA DEL MORO Firenze www.residenzadelmoro.com



HOTEL MORANDI ALLA CROCETTA Firenze www.hotelmorandi.it



HOTEL ORTO DE' MEDICI Firenze www.ortodeimedici.it



LOCANDA SENIO Palazzuolo sul Senio (FI) www.locandasenio.it



RELAIS IL FIENILE Bibbiena (AR) www.relaisilfienile.com



HOTEL UNIVERSO Lucca www.universolucca.com



ALBERGO PIETRASANTA Pietrasanta (LU) www.albergopietrasanta.com



HOTEL NEDY Ronchi (MS) www.hotelnedy.it



ROYAL VICTORIA HOTEL Pisa www.royalvictoria.it



ALBERGO PAGGERIA MEDICEA Artimino (PO) www.artimino.it



LOCANDA DEL LOGGIATO Bagno Vignoni (SI) www.loggiato.it



CASTELLARE DE'NOVESCHI Gaiole in Chianti (SI) www.castellaredenoveschi.com



COUNTRY HOUSE VILLA COLLEPERE Matelica (MC) www.villacollepere.it



TENUTA DI CORBARA Orvieto (TR) www.tenutadicorbara.it



ALBERGO DEL SOLE AL PANTHEON Roma www.hotelsolealpantheon.com



HOTEL INTERNAZIONALE Roma www.mygemhotels.com



MECENATE PALACE HOTEL Roma www.mecenatepalace.com



HOTEL CELIO Roma www.hotelcelio.com



HOTEL RIMINI Roma www.hotelrimini.com



MASSERIA ABATE Noci (BA) www.abatemasseria.it



CAROLI HOTELS Santa Maria di Leuca (LE) www.attiliocaroli.it



HOTEL LETIZIA Palermo www.hotelletizia.com



I DAMMUSI DI BORGO CALACRETA Lampedusa (AG) www.calacreta.com



ALBERGO ESPERIA Milazzo (ME) www.albergo-esperia.it



HOTEL VILLA DUCALE Taormina (ME) www.villaduale.com



HOTEL BOUTIQUES'ULIARIU Quartu S. Elena (CA) www.hotelboutiquesardinia.com



SARDEGNA GRAND HOTEL TERME Fordongianus (OR) www.termesardegnait



GOLDEN BOOK RESTAURANTS

2013



RISTORANTE ROSALPINA Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



QUARANTUNO RISTOWINEBAR Alessandria www.quarantuno.org



RISTORANTE LA CASCINA Arona (NO) www.ristorantelacascina.jimdo.com



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) www.ilferrodicavallo.it



RISTORANTE DEI POETI Portovenere (SP) www.royalsporting.it/lhotel/ristorante



L'ULTIMOMULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com/it/restaurant.htm



RISTORANTE IL CAIO Orvieto (TR) www.ristoranteilcaio.it

www.goldenbookhotels.com

